

TEMI DI ATTUALITA'

Arbitrato, costa troppo?

La riforma del diritto societario in discussione (Commissione Vietti) prevede un allargamento dell'utilizzo dello strumento dell'arbitrato. Il Ministro della Giustizia Roberto Castelli ha recentemente ricordato come, sul sistema giudiziario, si scarichi ogni anno una valanga di ricorsi, un milione e settecentomila nuovi ricorsi, ogni anno. Oltre il 10% della popolazione va davanti ad un giudice; il sistema alla lunga non può funzionare. (Il Sole 24 Ore, 18 luglio 2002)

Per quanto concerne l'arbitrato, il Ministro ha riscontrato nel costo una forte limitazione alla sua diffusione. Nella sua affermazione c'è qualcosa di vero, ma si devono fare due puntualizzazioni, e precisamente:

- 1) omogeneità del confronto;
- 2) le tariffe.

Per quanto concerne il confronto, è ben vero che se confrontiamo il costo dei giudici per un giudizio ordinario e il costo di un arbitrato, quest'ultimo costa indubbiamente di più. Ed è anche cosa del tutto ovvia. E' peraltro anche noto come l'amministrazione giudiziaria sia uno dei pochi servizi ancora offerti gratuitamente, o quasi, a tutti. Il tributo unificato che si versa

ora all'inizio delle cause, infatti, non rappresenta certamente il costo del giudizio, nemmeno copre la parte corrispondente al lavoro delle cancellerie. In buona sostanza i giudici sono offerti dallo Stato. Unico disincentivo al loro ricorso è, se lo può essere, la lunghezza dei processi, ma ben si comprende come ciò non valga per ambo le parti. Si pagano, almeno in parte, le medicine, i trasporti pubblici, l'università, e invece la giustizia è offerta sostanzialmente gratis, a tutti, senza alcuna limitazione, tra l'altro.

Certo, si dirà, i legali costano, ma questo è un altro discorso; gli avvocati sono liberi professionisti, e giustamente devono essere pagati per le loro mansioni. Che assistano le parti in una causa, o in un arbitrato, la loro prestazione dovrà essere retribuita. E' solo l'attività dei giudici che è offerta gratuitamente; quella degli arbitri, professionisti, dovrà invece essere necessariamente pagata. Quanto alle tariffe si ritiene, da molti, che siano elevate,

talvolta elevatissime. Questo non è del tutto vero; ci sono le tariffe professionali. Forse per importi rilevanti l'applicazione della tariffa può portare a valori eccessivi, talvolta, ma si deve ricordare che la questione ha potuto essere risolta, e sicuramente in tempi più brevi che in un procedimento giudiziale. Sta di fatto che, nella maggioranza dei casi, le richieste degli arbitri non appaiono eccessive. In ogni caso, è da segnalare che il lodo arriva in tempi brevi, di norma meno di un anno. Un giudizio veloce ha sicuramente un valore economico-collettivo superiore al costo complessivo del collegio arbitrale, sempre.

Certo che questo vale per il giudizio nel suo complesso, ma forse non sempre per la parte soccombente. E questo è forse il vero punto dolente di tutta la questione della mancata diffusione dell'arbitrato, oggi, in Italia. Il soggetto che potrebbe risultare soccombente non ha certamente alcun interesse ad avere un giudizio veloce, anzi. Ecco anche perché c'è ancora così tanta ritrosia ad affidarsi all'arbitrato.

Giuseppe Rebecca

